

491.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Angeloni	3-03483 22902
Boghetta	7-00668 22895	Armaroli	3-03484 22903
		Nesi	3-03485 22903
Interpellanza urgente <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Interrogazione a risposta orale:	
Rasi	2-01653 22896	Lenti	3-03486 22904
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:	
Fiori	2-01651 22898	VII Commissione	
Manziona	2-01652 22899	Leccese	5-05851 22905
		Rossetto	5-05852 22905
Interrogazioni a risposta immediata:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Gagliardi	3-03478 22901	Garra	5-05849 22906
Gnaga	3-03479 22901	Muzio	5-05850 22906
Faggiano	3-03480 22902	Rossetto	5-05853 22907
Pistelli	3-03481 22902	Bielli	5-05854 22908
Mantovani	3-03482 22902	Becchetti	5-05855 22909

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Mazzocchi	5-05856	22909	Guidi	4-22436	22916
Molinari	5-05857	22910	Delmastro Delle Vedove	4-22437	22917
Gasparri	5-05858	22910	Delmastro Delle Vedove	4-22438	22917
Interrogazioni a risposta scritta:					
Napoli	4-22426	22912	De Cesaris	4-22439	22918
Fiori	4-22427	22912	Cimadoro	4-22440	22919
Pecoraro Scanio	4-22428	22912	Bampo	4-22441	22920
Pampo	4-22429	22913	Aprea	4-22442	22920
Borghesio	4-22430	22913	Pampo	4-22443	22921
Selva	4-22431	22914	Ritiro di un documento di indirizzo		22921
Gramazio	4-22432	22914	Trasformazione di un documento del sin-		
De Cesaris	4-22433	22914	dacato ispettivo		22921
Pampo	4-22434	22915	ERRATA CORRIGE		22922
Pace Carlo	4-22435	22916			

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premesso che:

la legge n. 665 del 1996 prevede la stesura del contratto di programma dell'Enav;

la mancata autonomia sui servizi tecnici in violazione della legge n. 145 del 1981 fu, tra l'altro, una delle cause che determinarono nel 1994 il commissariamento dell'allora Aaavtag;

la mancata definizione del contratto di programma ha comportato la proroga di contratti di appalto scaduti con costi aggiuntivi di circa 100 miliardi annui;

l'articolo 9 della legge n. 665 del 1996 impegna l'Enav a non intraprendere iniziative pregiudizievoli sulle scelte del contratto di programma;

risulta che l'Enav, in violazione all'articolo 9 della legge n. 665 del 1996, stia per stipulare un nuovo contratto di appalto per la gestione tecnica della sala operativa del nuovo Crav (Centro regionale dell'assistenza al volo) di Roma che, in seguito all'adesione dell'Italia a Eurocontrol, è destinato a diventare un centro strategico per il servizio di assistenza al volo;

in tutti i Paesi della Cee, come raccomandato da Icao e da Eurocontrol, il

servizio istituzionale della conduzione e della manutenzione tecnica di base degli impianti è gestito direttamente dagli enti pubblici di assistenza al volo al fine di garantire i massimi livelli di sicurezza;

impegna il Governo:

a garantire che nel contratto di programma sia prevista la gestione diretta del servizio tecnico (progettazione, supervisione, conduzione, manutenzione, software e formazione), mediante la costituzione di una divisione tecnica completa in pianta organica da realizzare entro tre anni;

ad accelerare il processo di integrazione a Eurocontrol a cui l'Italia ha recentemente aderito;

a provvedere, come tra l'altro previsto in un ordine del giorno (9/2709/1) accolto dal Governo nella seduta del 9 dicembre 1996 dalla Camera dei deputati, all'assunzione dei tecnici che da anni operano in appalto sugli impianti Enav al fine di assicurare una diminuzione dei costi, una migliore gestione dei progetti di implementazione tecnologica, un più organico coordinamento tra aree tecniche, un innalzamento degli *standards* di sicurezza;

a provvedere all'assunzione dei tecnici che operano in appalto e subappalto nella sala controllo del Crav di Roma al fine di garantire una transizione che, valorizzando le risorse esistenti, realizzi nel più breve tempo possibile la piena efficienza della struttura.

(7-00668)

« Boghetta, De Cesaris ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica, delle comunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere, premesso che;

la Olivetti e la sua controllata Tecnost affermano di aver lanciato un'OPA, offerta pubblica per l'acquisto del 100 per cento delle azioni Telecom Italia Spa, concessionaria del servizio pubblico di telefonia fissa e partecipante, in TIM Spa, del primo gestore di telefonia mobile;

dalle informazioni stampa risulta che il Presidente del Consiglio Massimo D'Alema, dopo aver polemizzato con gli esponenti tradizionali del capitalismo nazionale che fanno parte del nocciolo duro di controllo di Telecom, abbia affermato: « consentitemi, allo stato delle cose, di apprezzare il coraggio di persone che vogliono gestire l'impresa »;

dalle modalità rese note dai promotori dell'OPA si apprende che, mentre una parte considerevole dei capitali necessari verrebbe reperita con indebitamenti vari in Italia e all'estero, un'altra parte, non indifferente, deriverebbe dalla cessione alla tedesca Mannesmann del totale controllo di Oliman, di cui fanno parte Infostrada e Omnitel, l'una operatore per la telefonia fissa, l'altra operatore per la telefonia mobile;

dal capitolato di concessione per la gestione della telefonia mobile da parte del ministero delle comunicazioni risulta che la società titolare della concessione non può cedere l'attività prima che siano trascorsi cinque anni dal momento della concessione e che tale scadenza per Omnitel si avrà il 31 dicembre 1999;

l'OPA di Olivetti e Tecnost su Telecom, rivolgendosi alla totalità o almeno al

67 per cento, come dichiarato, del capitale, supera il 3 per cento del possesso previsto dalla legge di privatizzazione della Telecom per ciascun azionista;

è necessario ampliare il processo di liberalizzazione effettiva per creare un mercato italiano nel campo della gestione delle telecomunicazioni —:

se le parole del Presidente del Consiglio debbano essere intese come preventiva autorizzazione a derogare, per Omnitel e Infostrada, dall'impegno del rispetto dei cinque anni di proprietà per i gestori concessionari;

se con le stesse affermazioni del Presidente del Consiglio sia stata data preventiva assicurazione circa la deroga a superare la proprietà del 3 per cento del capitale sociale di Telecom Italia Spa per ciascun azionista;

quando il Governo nella sua totalità o singoli ministri abbiano avuto conoscenza, anche in maniera informale, della possibilità di un'offerta pubblica di acquisto riguardante la Telecom;

se ministri, sottosegretari o dirigenti ministeriali abbiano avuto, anche per interposta persona, incontri con persone o indirettamente coinvolte, a qualsiasi titolo, nelle vicende relative all'offerta in questione;

se, comunque, siano state inoltrate al Governo nella sua totalità o a singoli ministri o a dirigenti ministeriali istanze o richieste di informazioni relative alla posizione del Governo rispetto all'offerta o all'eventuale utilizzo dei poteri derivanti dalla *golden share*, oppure all'autorizzazione alla cessione a terzi di partecipazioni detenute in Infostrada o in Omnitel, e, in ogni caso, da parte di chi, a chi rivolte e con quali risultati;

quale ruolo abbia svolto il Ministero del tesoro, in qualità di azionista di Telecom, nella vicenda e quali iniziative siano state adottate dal medesimo e dal « nucleo stabile » della società, da parte di chi e con quali esiti;

se non si ritenga opportuna una modifica alle attuali disposizioni che regolamentano l'offerta pubblica di acquisto allo scopo di impedire o limitare, nell'interesse dei risparmiatori, la possibilità di procedere all'acquisto dei titoli quotati, da parte degli offerenti, con mezzi di pagamento diversi dal denaro o con il ricorso alla cessione di azioni o obbligazioni della società appositamente costituita per il lancio dell'offerta;

cosa si intenda fare per impedire che — attraverso la conquista della proprietà di Telecom, tuttora monopolio privato, concessionario assolutamente dominante per la telefonia fissa, nonché per la telefonia mobile tramite la partecipata TIM — si pongano le condizioni di sostanziale chiusura all'instaurazione in Italia di un mercato competitivo;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che, attraverso la conquista di Telecom da parte di un gruppo che fa appello soprattutto a capitali da indebitamento, vengano precluse alla stessa Telecom possibilità di investimento per lo sviluppo del servizio e per l'indotto industriale italiano nel campo delle tele-

comunicazioni e dell'informatica, dovendo anzitutto Olivetti e Tecnost, in caso di OPA loro favorevole, rimborsare il debito per una tipica operazione di « *leverage by out* »;

quali siano gli intendimenti dell'azionista Tesoro in ordine alle iniziative prospettate da notizie di stampa e paventate allo scopo di « mettere al riparo » la società da ulteriori offerte, in particolare, in ordine ad un'eventuale operazione di fusione tra TIM e Telecom;

quale giudizio si dia sulle modalità con cui è stata proposta l'offerta pubblica di acquisto e sulla decisione della Consob di ritenerla in contrasto con le disposizioni vigenti.

(2-01653) « Rasi, Contento, Alboni, Anedda, Benedetti Valentini, Bocchino, Bono, Foti, Gasparri, Landi, Manzoni, Mazzocchi, Menia, Migliori, Giovanni Pace, Pampo, Antonio Pepe, Urso, Armaroli, Fragalà, Gramazio, Malgieri, Napoli, Carlo Pace, Savarese, Trantino, Alemanno, Buontempo, Mantovano, Zaccheo, Zacchera ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della difesa, degli affari esteri, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del commercio con l'estero, per le politiche comunitarie e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

nell'articolo « Alleati con la Cina e non con Londra » pubblicato dal quotidiano cinese *Reference News* (Can Kao Xiaoxi) del 5 gennaio 1999 si considera estremamente pericoloso e allarmante il fatto che l'amministrazione Clinton starebbe rimandando la soluzione dell'attuale crisi dei mercati finanziari internazionali, e che Washington tenderebbe ad allinearsi col governo di Tony Blair per contrastare le misure che i paesi asiatici hanno adottato contro i grandi speculatori internazionali, in particolare quelle adottate dalla Malesia. Nell'articolo si afferma che la Cina è invece decisa a mantenere il controllo sulla propria moneta e sul movimento dei cambi e che intende avvalersi del proprio sistema creditizio nazionale per finanziare la realizzazione di grandi progetti infrastrutturali. L'articolo spiega che, sebbene l'approccio della Cina prettamente autodifensivo non possa essere considerato un'alternativa alla necessità di seppellire l'attuale sistema finanziario internazionale rimpiazzandolo con una nuova Bretton Woods, tuttavia si tratta di un primo passo in quella direzione. Esso deplora gli attacchi che il *Financial Times* e il *Wall Street Journal* hanno lanciato nel mese di ottobre del 1998 contro il modello cinese, contrapponendo alla politica di controllo sul movimento dei capitali adottata dal gigante asiatico, il metodo della « distruzione creativa ». L'articolo definisce le due testate finanziarie « portavoci di circoli di speculatori » che le misure adottate dalla Malesia, notoriamente sostenute dalla Cina, hanno reso molto ansiosi e

considera gli attacchi dei due quotidiani un tentativo di influenzare l'amministrazione Clinton e intimidire altri paesi che potrebbero seguire l'esempio della Cina. Sostiene inoltre che la *partnership* strategica che l'Amministrazione Clinton ha cercato di stabilire con la Cina « costituisce una grave minaccia per gli interessi di Londra » e che perciò gli inglesi stanno facendo di tutto per cambiare questa inclinazione di Clinton per essere sicuri « che egli non appoggerà mai più la politica cinese per il controllo dei capitali e la pianificazione di grandi progetti infrastrutturali ». L'articolo osserva che accanto a questa pericolosa tendenza se ne contrappone « fortunatamente » un'altra che va nella direzione contraria. Essa consiste in un'alleanza strategica tra gli USA e la Cina per far fronte alla crisi. L'articolo prevede che l'inevitabile crollo del sistema finanziario internazionale impedirà che i piani di Londra procedano indisturbati e conclude con un perentorio ammonimento: « come Lyndon La Rouché ha recentemente dichiarato, Washington deve scegliere tra Londra e la Cina; non ci sono vie di mezzo »;

di pari portata storica e rilevanza strategica è un servizio apparso sul principale periodico economico russo *Kommerzant Vlast*. Il numero del 26 gennaio 1999 del noto settimanale ha dedicato diverse pagine al FMI con un commento di Lyndon La Rouché intitolato: « Gettate le scemenze del pacchetto del FMI nel cestino dei rifiuti » nel quale viene descritta la trasformazione subita a partire dal 1991 dalla Russia che, sotto i *diktat* del FMI, da economia agro-industriale è stata ridotta a mera produttrice di materie prime, nonché il processo di disintegrazione globale, economico, monetario e finanziario. Termina con la proposta di una imposizione immediata di controlli sui cambi e sui capitali in Russia e di una prospettiva di ricostruzione della Russia lungo le linee della politica produttivistica adottata dalla Cina;

il vice presidente USA Albert Gore lo scorso novembre al vertice dell'Apec tenutosi a Kuala Lumpur, ha duramente criticato le misure di controllo sul movimento

di capitali adottate dal governo malesiano del dottor Mahathir, suscitando una sdegnata reazione delle autorità malesiane;

il segretario di Stato Madelaine Albright ha definito di « fondamentale utilità per i mercati finanziari » nel campo della finanza derivata le attività del megaspeculatore George Soros che il dottor Mahathir, nell'ottobre del 1988, aveva invece definito « un mascalzone »;

la signora Albright il 16 gennaio 1999, durante un incontro diplomatico, ha riservato dure critiche al governo cinese colpevole a suo avviso di gravi violazioni dei diritti umani di alcuni dissidenti, provocando la reazione risentita delle autorità cinesi;

nell'ottobre 1998 l'ex segretario di Stato Henry Kissinger sulle pagine del *Los Angeles Times* e del *Daily Telegraph* ha proposto la creazione di un'equipe guidata da un « sostituto presidente » che conduca la politica estera, proponendo di prendere a modello quello che fecero lui stesso ed i suoi collaboratori nella fase finale del Watergate contro l'allora presidente Richard Nixon;

il quotidiano *Reference News*, come è noto, esprime ufficialmente l'orientamento del governo cinese;

il periodico *Kommerzant Vlast* esprime il punto di vista della più importante combinazione di interessi industriali russi che fanno direttamente capo al governo Primakov;

il « contagio » della crisi finanziaria internazionale secondo le previsioni dei più qualificati analisti finanziari si trasferirà molto presto dall'America Latina all'Europa;

il « Trattato di Maastricht » e il « patto di stabilità monetaria » impediscono che la Comunità economica investa risorse finanziarie rilevanti nella realizzazione di grandi progetti infrastrutturali i quali, come sta accadendo con le infrastrutture

in via di realizzazione in Cina, rappresentano il motore di una ripresa economica euroasiatica -;

se siano a conoscenza di quanto premesso che è di estrema rilevanza strategica per la politica estera ed economica del nostro Paese, e quali valutazioni esprimano in proposito;

se non ritengano urgente adottare una precisa strategia sulla crisi economica mondiale, europea e nazionale che punti alla lotta globale contro la grande speculazione finanziaria attraverso iniziative interne e internazionali che prendono misure di controllo dei movimenti dei capitali e la ripresa di una politica di sviluppo fondata sul rilancio delle grandi infrastrutture.

(2-01651)

« Fiori ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

con l'articolo 21, comma 15, della legge 15 marzo 1997, n. 59, il Governo è stato delegato a emanare un decreto legislativo di riforma degli organi collegiali della pubblica istruzione di livello nazionale e periferico, che « tenga conto della specificità del settore scolastico, valorizzando tra l'altro le specifiche professionalità e competenze »;

con l'articolo 1, comma 21, della legge 16 giugno 1998, n. 191, il termine per l'esercizio della delega di cui sopra è stato differito al 30 novembre 1998;

il termine di cui sopra è inutilmente decorso senza che la delega sia stata esercitata;

con un emendamento all'ennesima « Bassanini », la *quater*, assegnata alla commissione al fine di un eventuale abbinamento al disegno di legge 3506-B, attualmente all'esame del Senato della Repubblica, impropriamente si intende prorogare al 30 giugno 1999 i termini di cui sopra,

purtroppo però irrevocabilmente già scaduti alla ricordata data del 30 marzo 1998 -:

al fine anche di evitare un inestricabile groviglio legislativo, se non ritenga di elaborare una nuova delega per la riforma degli organi collegiali, secondo oggetto e criteri appresso specificati, anziché proporre la proroga di un termine, che, come si è visto sopra, è già abbondantemente scaduto;

se non ritenga, in occasione della nuova delega, di definire nello stesso tempo il contesto normativo e ordinamentale in cui essa deve operare;

più precisamente, se il riordino degli organi collegiali in questione possa essere effettuato indipendentemente dalla piena attuazione dell'autonomia scolastica, che è ben lungi dall'essere realizzata; dalla riforma dei cicli e della secondaria, di cui si è appena accennato un avvio di discussione; dall'attuazione della parità, che involge delicate questioni costituzionali e concordatarie; dalla forma dell'apparato amministrativo, centrale e periferico, che costituisce l'interfaccia di una concreta attuazione dell'autonomia;

in tale prospettiva, prevedendo che nel corso di una delega limitata agli organi collegiali, questi organi, anche se nel frattempo vengono formalmente rinnovati, tuttavia non potranno concretamente operare, dal momento che, in assenza di una riforma completa dell'ordinamento essi non potranno espletare tutte le loro potenzialità, operandosi ancora una volta una riforma destinata a rimanere prevalentemente sulla carta; se non intenda rafforzare l'attuale Consiglio nazionale della pubblica istruzione, eletto da soli due anni, ribadendo, con congruenti atti politici che esso arriverà alla scadenza naturale dei cinque anni;

se non ritenga di abbandonare definitivamente il metodo delle riforme parziali e settoriali, disgiunte da una visione globale delle riforme stesse, che hanno portato notevole nocumento alla scuola in termini di disorientamento e disfunzioni, come ad esempio nel caso dell'abolizione degli esami di riparazione.

(2-01652) « Manzione, Volontè, Angeloni, Scirea, Grillo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il ruolo e le iniziative gestionali e produttive del gruppo Ilva-Riva hanno un notevole rilievo nell'ambito della politica siderurgica italiana e, in particolare per quanto riguarda il complesso siderurgico Oscar Sinigallia in Genova Cornigliano, tra il gruppo Riva e lo Stato è in atto un accordo di programma per la dismissione delle lavorazioni del ciclo siderurgico a caldo, con conseguente soppressione di 350 posti di lavoro e con relativi prepensionamenti; vi è un provvedimento di cassa integrazione per 1100 lavoratori per tre anni e sono previste compensazioni in termini di rinnovo di concessioni di aree demaniali fino al 2050, di sedimi industriali e portuali in Genova, Taranto e Marghera, nonché il rinnovo delle autonomie funzionali per le banchine portuali di competenza —:

quali iniziative il Governo intenda assumere in relazione alla politica siderurgica italiana in generale ed in particolare del gruppo in questione. (3-03478)

GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sabato 20 febbraio 1999, in molte località del nord, il movimento della Lega Nord ha organizzato dei punti per la raccolta delle firme necessarie alla presentazione del referendum abrogativo di alcune parti della legge del 6 marzo 1998, n. 40, recante « Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero »;

a Firenze, nella centralissima piazza della Repubblica, verso le ore 18,30 sono accaduti gravi e spiacevoli incidenti che hanno visto alcune decine di giovani a viso

coperto, molti dei quali armati di bastoni e spranghe (circa ottanta per la questura fiorentina), attaccare in modo deciso e violento otto militanti della Lega Nord che, nel gazebo approntato per la suddetta raccolta delle firme ed autorizzato dall'amministrazione comunale, stavano contattando i cittadini dalle ore 11.00;

l'aggressione ha coinvolto anche quei cittadini, turisti e non, che, pur non essendo iscritti al movimento leghista, erano nelle vicinanze sia per aderire all'iniziativa, sia solo per passeggiare nella piazza stessa;

ai sette poliziotti che inizialmente hanno cercato di fermare l'attacco di queste persone (che certamente avevano preso parte ad un corteo *pro-Ocalan* ed *anti-Pinochet* scioltosi alle 18.15 in un'altra zona del centro storico) solo dopo l'avvenuto « contatto » si sono aggiunti una trentina di agenti;

oltre all'evidente paura e sgomento di tutti i presenti, due cittadini sono stati feriti e svariati danni sono stati subiti sia da alcune attività commerciali limitrofe che dallo stesso gazebo, che è stato completamente distrutto;

alla data attuale non risulta che vi sia stato alcun fermo e si è comunque in presenza di una denuncia già depositata presso il nucleo operativo di Firenze dei Carabinieri;

altri simili incidenti si sono verificati contemporaneamente in altre città (Roma) ed in altri luoghi ove la Lega Nord stava raccogliendo le firme (Bologna);

potrebbe esserci stata premeditazione nel fatto che quei gruppuscoli di giovani violenti, partendo da alcuni centri sociali e con la nota compiacenza di alcuni soggetti istituzionali legati alla sinistra, abbiano compiuto una serie di violente aggressioni ai militanti della Lega sfruttando inoltre manifestazioni che avrebbero dovuto andare agli onori della cronaca per ben altre motivazioni —:

se siano state riscontrate nei fatti descritti premeditazioni nonché responsa-

bilità, sia amministrative nel concedere l'accesso nei centri storici di città artistiche a cortei di manifestanti che al loro interno, da sempre, hanno una minoranza di aggressivi provocatori, sia da parte dei tutori dell'ordine pubblico, che non sono riusciti né a fermare alcun delinquente né a prevenire azioni per garantire l'incolumità di tutti coloro che a quell'ora di un sabato pomeriggio avrebbero effettuato una passeggiata per il centro storico fiorentino.

(3-03479)

FAGGIANO, STANISCI, GUERRA, ROTUNDO e MALAGNINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

una bomba, esplosa la sera del 17 febbraio 1999 in località Campomarino (Taranto), ha distrutto la villetta estiva del sindaco di Oria, dottor Sergio Ardito;

il grave attentato dinamitardo (la deflagrazione pare sia stata avvertita in un raggio di almeno 2 chilometri) è stato rivolto contro un sindaco che con la sua amministrazione è da tempo impegnato in una ferma azione di contrasto della criminalità e di forte recupero di legalità in un territorio che registra una forte recrudescenza di azioni criminali;

lo stesso sindaco Ardito, non aveva mancato nei giorni precedenti l'attentato, di segnalare al prefetto le sue preoccupazioni rispetto ai fenomeni in atto —:

quali valutazioni esprima il Governo e quale azione complessiva intenda promuovere per far prevalere l'iniziativa delle istituzioni, delle forze dell'ordine, della magistratura e dei tanti cittadini onesti sui poteri affaristici e criminali. (3-03480)

PISTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la pace nel Kosovo è questione di vitale importanza per l'Europa e per il nostro Paese, impegnato in prima fila per far cessare un conflitto sanguinoso e dram-

matico, che rischia tra l'altro di determinare un esodo verso l'Italia di civili in fuga dalla guerra —:

quale posizione abbiano sostenuto l'Italia e i Paesi europei alla conferenza di pace tra i rappresentanti del governo serbo e gli indipendentisti kosovari di etnia albanese, e, in particolare, se vi sia stata una posizione unitaria dell'Europa e quale sia il giudizio del Governo sui negoziati di Rambouillet. (3-03481)

MANTOVANI, DE CESARIS, GIORDANO e NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano le reali motivazioni che hanno portato il Presidente del Consiglio dei ministri a dichiarare pubblicamente, mentre Ocalan si trovava in Italia, che la questione dell'asilo non era di competenza del Governo e, in un secondo momento, ad affermare che la concessione dell'asilo non era possibile e se non ritenga che sia giunto il momento di dichiarare l'esistenza di un conflitto armato nel Kurdistan turco e di cessare, conseguentemente, il commercio delle armi con la Turchia. (3-03482)

ANGELONI, MANZIONE, VOLONTÈ, ACIERNO, DI NARDO, GRILLO, SCIREA e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Opa totalitaria della Olivetti sulla Telecom Spa, improntata a scarsa trasparenza, seppure ritenuta incompleta dalla Consob, ha dimostrato l'inadeguatezza rispetto alla dimensione della prima società telefonica italiana del nucleo stabile che non è servito a dare stabilità alla gestione dell'azienda;

la scalata, che presentava evidenti caratteristiche di debolezza del piano industriale presentato dalla Olivetti, insieme alle negative prospettive per l'occupazione del comparto nonché il ricorso eccessivo all'indebitamento per far fronte ad impegni finanziari rilevanti e tali da generare

minori futuri utili e maggiore spesa per interessi, devono suscitare un'attenta considerazione;

alla luce della situazione determinatasi, sarebbe più opportuno, anziché procedere nella dismissione della residuale quota della Telecom in possesso del Governo, allargare le alleanze internazionali finalizzate a rafforzare la struttura della Telecom Spa attraverso un piano industriale tale da evitare che dietro il paravento del mercato e delle privatizzazioni possa riproporsi la storia di finanziari d'assalto che « fanno cassa » e abbandonano rapidamente le società scalate -:

se risulti che in questa operazione vi sia stata speculazione sul titolo Telecom e chi ne abbia beneficiato, considerati anche gli strani ed incomprensibili ritardi della Consob ad intervenire. (3-03483)

ARMAROLI, SELVA, LANDI e MANTOVANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. - Per sapere - premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 ottobre 1998, che ha previsto la sanatoria per 32 mila extracomunitari clandestini, è doppiamente illegittimo; primo, perché non può essere contemplata una sanatoria in un decreto sui flussi di ingresso; secondo, perché nel preambolo allo stesso decreto si afferma, contro verità, che è stato acquisito anche il parere della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati;

lo schema di decreto correttivo del testo unico sull'immigrazione approvato nella seduta del Consiglio dei Ministri del 9 febbraio 1999, volto a regolarizzare circa 250 mila extracomunitari clandestini, è palesemente lesivo dell'articolo 76 della Costituzione, in quanto in tema di sanatoria la relativa legge delega n. 40 del 6 marzo 1998 tace assolutamente, e perciò mancano sia l'oggetto definitivo sia i principi e criteri direttivi -:

se non ritenga doveroso ritirare immediatamente lo schema di decreto legislativo in parola, prima che sia « demolito » dalle Commissioni parlamentari competenti. (3-03484)

NESI e GRIMALDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. - Per sapere:

quale sia la valutazione politica ed economica del Governo sul fatto che la società Olivetti dichiara di non essere in grado di firmare fideiussioni bancarie per circa 100 miliardi di lire allo scopo di salvare una sua consociata, la « Olivetti Personal Computers », unica azienda italiana che costruisce ed esporta *personal computers*, mettendo così in pericolo il lavoro di circa duemila persone, e a distanza di pochi giorni dichiara di avere a disposizione 110 mila miliardi di lire - di natura incerta - per tentare la scalata ad una delle più grandi società telefoniche europee, la Telecom, e che cosa pensi di fare contro questo scandaloso comportamento. (3-03485)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

LENTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella Reggia di Caserta sabato 20 febbraio 1999 è scoppiato un incendio, le fiamme si sono sviluppate nel sottotetto sul lato destro della Reggia, detto anche « Lato Flora » nello stesso punto dove si erano sviluppate nel novembre 1998, nei piani occupati dalla scuola dell'Aeronautica militare;

tutto farebbe supporre che si sia trattato di un incendio doloso, infatti, stando

alle notizie riportate dalla stampa, l'incendio è stato annunciato con numerose telefonate fatte da una persona anonima al centralino dei carabinieri;

l'inchiesta precedente, dopo aver che era stata confermata l'origine dolosa del rogo, è stata archiviata come « opera di ignoti » —:

se non ritenga, anche alla luce di questo ultimo e gravissimo episodio, di dover predisporre un piano urgente di sgombero della scuola militare dell'Aeronautica dalla Reggia;

quale sia lo stato di applicazione sul territorio nazionale della legge in materia di tutela del nostro patrimonio artistico.
(3-03486)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

VII Commissione

LECCESE, DALLA CHIESA e LENTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il termine di scadenza per la presentazione delle domande di accesso alle sovvenzioni del Fondo unico dello spettacolo l'Us, è stato anticipato dal 31 dicembre al 30 ottobre;

molte associazioni culturali hanno presentato domanda dopo il limite stabilito perché non hanno avuto la possibilità di informarsi per tempo;

questa anticipazione sembra essere una sorta di selezione naturale per le realtà culturali per cui queste sovvenzioni sono vitali, considerato che in alcune regioni, con il caso della Puglia, non è previsto a livello regionale nessun capitolo di spesa a supporto della loro attività culturale —:

se intenda proporre una deroga per consentire a queste associazioni culturali

di rientrare nelle sovvenzioni erogate dal Fondo unico per lo spettacolo. (5-05851)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio attività ispettive del Dipartimento dello spettacolo, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 agosto 1995, ha lo scopo di verificare l'effettiva e corretta utilizzazione dei contributi finanziari statali del Fondo unico per lo spettacolo a favore di enti, istituzioni e privati beneficiari;

l'unico dato disponibile si riferisce al 1997, nel corso del quale le verifiche effettuate dall'ufficio ispettivo sono state appena 12, quando tra enti, istituzioni e privati beneficiari sono diverse migliaia;

il fondo unico per lo spettacolo per il 1999 ammonta a 960 miliardi, di cui ben 185 destinati al cinema —:

se siano stati effettuati controlli sui soggetti beneficiari dei finanziamenti statali destinati ai film d'interesse culturale nazionale e, in caso di risposta affermativa, quale sia stato il loro esito e quali siano stati i provvedimenti eventualmente presi. (5-05852)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GARRA, VALDUCCI e CALDERISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la scorsa settimana si sono verificati gravi incidenti a Roma nel corso della manifestazione degli « autonomi » culminata nell'assalto, da vera e propria guerriglia urbana, alla sede delle linee aeree turche;

la manifestazione ha avuto toni fortemente polemici nei confronti non solo del governo turco, ma anche di quello italiano e di forze politiche all'opposizione in Italia —:

quali iniziative il Governo intenda assumere con urgenza a tutela dell'ordine pubblico per evitare che altri episodi di violenza si ripetano nelle prossime già annunciate manifestazioni e, più in generale, per impedire che questioni di politica internazionale vengano utilizzate da forze estremiste contro chi in Italia si è opposto al rilascio dell'asilo politico al *leader* del Pkk, Ocalan. (5-05849)

MUZIO e GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985 vennero rinvenute nel comune di Castellazzo Bormida, nelle località Pulcianetta e Fallita due discariche abusive, considerate fra le maggiori mai individuate con circa 80 Ha di estensione;

mentre in località Pulcianetta furono rinvenuti solo rifiuti solidi urbani in località Fallita vennero alla luce, oltre a questi, grandi quantità di rifiuti industriali e tossico-nocivi;

la ditta Castalia, appaltatrice della bonifica, ha effettuato un'indagine nel sito, dalla quale risulta che l'area contaminata

in regione Fallita, (circa 50 Ha) delimitata dai corsi d'acqua Bormida, Orba, e Rasio è vastissima ed è in parte esondabile;

sondaggi geognostici hanno inoltre stabilito che lo strato argilloso a protezione della falda acquifera è discontinuo e quindi non garantisce l'impermeabilità;

notevoli quantità di rifiuti tossico-nocivi e industriali sono state versate direttamente nel terreno o sopra cumuli di rifiuti solidi urbani, altri sono stati collocati in fusti, in parte interrati sotto il livello della falda acquifera, alcuni rifiuti invece non sono stati identificati e la loro natura è tuttora ignota;

sono presenti vasti giacimenti di melme e fanghi acidi e si calcola vi siano enormi quantità di terreno contaminato;

il prato che copre attualmente la discarica è stato suddiviso topograficamente in settori di 100 m per lato, e ad oggi, dopo circa tredici anni dal rinvenimento dei rifiuti, è stato terminato solo il primo lotto della bonifica con una spesa di circa 13 miliardi e mezzo che ha consentito lo smaltimento e la messa in sicurezza di una parte dei rifiuti;

un primo gravissimo rischio deriva quindi dal mancato completamento della discarica: vi si stimano almeno 65.000 metri cubi di rifiuti pericolosi;

il trascorrere del tempo deteriora inesorabilmente i fusti, così che i rifiuti si infiltreranno nel suolo, insieme a quelli in giacimento contaminando la falda con danni irreparabili;

un rischio ancor più grave e immediato è dovuto alla presenza di emissioni gassose dai terreni contaminati;

il 13 ottobre 1998 personale competente nel settore ambientale denunciava l'emissione di fumo proveniente dalla discarica, ed in seguito al sopralluogo effettuato dai vigili del fuoco di Alessandria è stato appurato che il prato che copre la discarica presenta numerose voragini e gibbosità e che da queste, attraverso fenditure del suolo, si liberano fumi e vapori;

tali fumi sono originati da reazioni chimiche fra i rifiuti sepolti e che, raggiunta una pressione critica, sfatano per ripresentarsi appena la pressione torna ad aumentare;

sono state svolte decine di ispezioni in giorni e condizioni atmosferiche diverse, riscontrando sempre il fenomeno soprattutto nei settori indicati come f,l,t,p ed m1, della discarica, settori nei quali è certa la presenza di fusti e sversamenti;

in alcune occasioni le emissioni di fumo sono state così abbondanti da richiedere l'uso della maschera anti-gas, in altre hanno formato una coltre che, piombata sulla provinciale Alessandria-Ovada ha ostacolato la circolazione;

altre volte tali omissioni sospinte dal vento in direzione di Alessandria, sono state avvertite nei quartieri periferici;

tale situazione genera un duplice rischio: primo perché i fumi, provenendo da reazione e combustione di rifiuti tossici, sono certamente carichi di sostanze nocive (esempio diossine) che si liberano nell'aria e vengono respirate dalla popolazione; secondo: vi è un possibile irrigidimento del suolo, indotto da gelate o altre cause, che causerebbe un ostacolo allo sfiato dei gas, provocando l'innalzamento della pressione nel sottosuolo oltre il livello critico, con esplosione ed emissione di nube tossica;

vi è un ulteriore pericolo costituito dal volume confinato dalla Castalina, in quanto il sarcofago realizzato, in origine, secondo i crismi della maggior sicurezza è stato corredato con canalette di guardia per l'allontanamento delle acque meteoriche, con pozzetti di intercettazione del percolato, con vasche per la raccolta del percolato, con sistemi antincendio, linee idriche, elettriche e telefoniche e da una fitta rete di piezometri, distribuiti in tutto il prato che copre la discarica;

sono inoltre stati realizzati uffici e locali per il personale tecnico e fari per l'illuminazione notturna;

la Castalia raccomandava nella relazione di effettuare operazioni elementari di gestione e monitoraggio, indispensabili fino a che l'aria non risultasse completamente in sicurezza e affermava che il volume confinato necessita di una gestione del percolato e che occorre provvedere allo sfalcio dell'erba, in modo da garantire l'integrità del telo di copertura e di stabilità della scarpata;

le condizioni della discarica e del sarcofago risultano al momento degradate per la mancanza di manutenzione, gli uffici per il personale tecnico, che dovevano servire anche al completamento della bonifica e che sono di proprietà della regione Piemonte, sono in totale abbandono, sfasciati e depredati dai vandali, alcuni *containers* in servizio sono addirittura stati sfondati e rovesciati, provocando così un danno ingentissimo che ricade su tutti i contribuenti;

la vicinanza di questo sito al capoluogo, ma anche ai paesi di Castellazzo e Casalcermeli, pone le condizioni perché essa non rappresenti soltanto un problema ecologico, ma anche un problema di pubblica sicurezza;

se non ritenga necessario un intervento immediato atto ad eliminare i rischi sopra descritti, e quali iniziative intenda assumere nei confronti degli eventuali responsabili di questo ingente danno ambientale. (5-05850)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari a 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [.....], deve essere motivato [.....]... La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello Spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

il giorno 16 febbraio 1999 presso il Dipartimento dello spettacolo, la Commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento delle seguenti opere filmiche;

per il film « Detective per caso », del regista Vanna Paoli, prodotto dalla Corvo Cin.ca, della categoria interesse culturale, un finanziamento di lire 4.332.000.000; per il film « Incontri di Primavera », del regista Anna Brasi, prodotto dalla Cep srl, della categoria « interesse culturale nazionale », un finanziamento di lire 1.913.000.000; per il film « Scherzi di gioia », del regista Adriano Wajskol, prodotto dalla Making Pictures srl, della categoria « interesse culturale nazionale », un finanziamento di lire 3.703.000.000;

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento delle suddette opere filmiche;

quali siano i nominativi dei membri della commissione presenti e di quelli assenti nell'occasione delle relative decisioni;

nel corso della riunione, quali proposte siano state respinte e con quali motivazioni;

se le case di produzione delle predette opere filmiche abbiano beneficiato di altri finanziamenti statali per la produzione di film dichiarati d'interesse culturale nazionale dalla commissione consultiva per il cinema ed in caso affermativo, quali siano e se abbiano restituito la parte del finanziamento assistito dal cosiddetto « Fondo di garanzia statale ». (5-05853)

BIELLI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

gli attuali tassi attuati sui mutui contratti dagli enti locali con la Cassa depositi e prestiti appaiono spropositati e fuori mercato;

i recenti ribassi del tasso di sconto inducono a guardare con speranza ad una nuova discesa dei saggi di interesse annuali;

gli enti locali contraggono debiti per finanziare investimenti e la riduzione degli stessi ha effetti negativi sull'intera economia del Paese e sulla qualità della vita dei cittadini -:

se intendano adottare provvedimenti che prevedano: la rinegoziazione di tutti i mutui contratti ai tassi attuali; l'abbattimento della penale per l'estinzione anticipata dei mutui stessi, che appare oggi non condivisibile; la possibilità, senza alcuna penale, di mutui con la Cassa depositi e prestiti, attraverso l'accensione di un nuovo mutuo con ammortamento immediato e con il mantenimento dei trasferimenti erariali a copertura dell'ammortamento. (5-05854)

BECCHETTI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

da voci insistenti, sembra che l'Amministrazione per i beni e le attività culturali si accinga a pubblicare un bando di concorso per il reclutamento di n. 1000 unità di personale con contratto «part time» previsto dalla recente legge finanziaria da adibire alla custodia di alcuni musei statali;

le medesime voci insistono nel commentare l'ennesima, palese ingiustizia che l'apparato politico-burocratico starebbe per compiere. Infatti i recenti fallimenti concorsuali svolti senza alcuna lucidità amministrativa, usando logiche puramente tecnocratiche hanno, di fatto, vanificato preziose risorse economiche ed umane senza raggiungere alcun concreto risultato -:

se il bando di concorso preveda la possibilità di partecipare per tutti i cittadini italiani con età superiore ai diciotto anni in possesso del titolo di scuola media superiore;

se il bando preveda, oltre al possesso del titolo di studio richiamato, anche la

possibilità di dichiarare servizi prestati, a qualsiasi titolo, presso le pubbliche amministrazioni;

se il bando di concorso, per questioni di inopportunità, non preveda da parte dei candidati, la dichiarazione di altri titoli culturali, come ad esempio la conoscenza di più lingue straniere o la partecipazione a tirocini previsti presso scuole specializzate del settore turistico;

se il bando preveda una prima stesura della graduatoria sulla base solo delle dichiarazioni di titoli di servizio, oltre che del titolo di studio, criterio che, oltre a non garantire trasparenza amministrativa, non offre la possibilità in sede concorsuale di appurare la reale preparazione culturale dei candidati, con ciò travisando i fini che l'amministrazione si è posta; eventualmente, dovrebbero infatti non precedere ma seguire le prove di selezione, perché non appaia prevalente la valutazione dei titoli per l'ammissione al concorso rispetto ad ogni altra valida condizione;

se non ritenga, alla luce di quanto precedentemente illustrato, di dover dare assicurazioni in merito. (5-05855)

MAZZOCCHI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

a seguito del decreto ministeriale sul cosiddetto Lotto telefonico, la Lottomatica spa avrebbe formalizzato una convenzione, per la gestione delle nuove modalità di gioco telefonico, con la società di telecomunicazioni Infostrada;

tale convenzione obbligherà inizialmente 11.000 tabaccai gestori del gioco del tutto, e successivamente oltre 65.000, ad abbonarsi necessariamente con Infostrada al fine di poter accedere alla gestione delle nuove modalità di gioco telefonico previste dal decreto ministeriale varato dal Ministero delle Finanze -:

se non reputi doveroso procedere con urgenza all'accertamento, attraverso ispettori ministeriali, delle procedure che avrebbero portato, in spregio alle più ele-

mentari regole di trasparenza, alla designazione di tale società di telecomunicazioni;

in base a quali criteri si sia arrivati alla designazione della società di telecomunicazioni denominata Infostrada, quale esclusivo gestore della raccolta telefonica delle nuove giocate del lotto;

se non debba ravvedersi in tale operazione un abile e spregiudicato piano espansionistico dell'Olivetti che, come risaputo, è uno dei maggiori azionisti di Infostrada, nonché della Lottomatica spa;

se non ritenga che sarebbe stata più consona l'indizione di una gara di appalto da parte della Lottomatica spa al fine di procedere all'affidamento di una convenzione miliardaria attraverso l'analisi delle offerte presentate da più società di telecomunicazioni del mercato;

se non sia censurabile un'operazione come quella portata a termine dalla Lottomatica spa, che potrebbe risolversi in una promozione di carattere « pubblico » per una società di telecomunicazioni sul mercato nazionale, in spregio alle più comuni regole di leale concorrenza tra operatori. (5-05856)

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio di quest'anno risulta essere stata soppressa la stazione meteorologica di Potenza;

si riteneva che la non disponibilità dei dati riferiti alla città capoluogo di regione fosse dovuta a « normali » disfunzioni di natura tecnica;

la città di Potenza è sempre stata sede di una « stazione meteo » che dal terremoto del 1980 è stata ubicata su un palazzo della principale piazza cittadina;

si apprende che la stazione sia stata rimossa improvvisamente senza che vi siano state addotte delle motivazioni;

risulta, da parte dell'aeronautica militare, che per avere informazioni sulla situazione meteorologica di Potenza bisogna rivolgersi a quella di Brindisi, ad oltre 300 chilometri di distanza;

la decisione adottata suscita molte perplessità e proteste in Basilicata e a Potenza in particolare, sia da istituzioni locali, sia da semplici cittadini —

quali iniziative intenda adottare affinché possa essere ripristinato il servizio di rilevamento meteorologico a Potenza, evitando una mortificazione alla città e al territorio lucano. (5-05857)

GASPARRI. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il Policlinico di Tor Vergata appare come uno scheletro di cemento abbandonato e usurato dalle intemperie;

sono stati finora spesi soldi dei contribuenti per importi che si aggirano tra i 100 e i 200 miliardi;

in questa allarmante situazione il rettore di Tor Vergata, Alessandro Finazzi Agrò, ha pensato di costituire l'azienda autonoma dell'Università degli studi di Tor Vergata denominata « Policlinico Tor Vergata » e ad emanare contestualmente lo statuto provvisorio dell'azienda stessa. Non solo: con comunicazione dell'11 dicembre 1998 che fa riferimento al suo decreto del 15 ottobre, il rettore rende noto che « in data 20 ottobre 1998 è stato costituito il comitato di gestione dello stesso Policlinico », con presidente lo stesso Finazzi Agrò, che si è concesso un'indennità di funzione che ammonterebbe a circa 200 milioni;

sono stati nominati altresì il giurista Antonio Satta e Nicola Rossi quali altri due membri del comitato;

si ricorda che nell'agosto 1995 l'assessore regionale alla sanità Lionello Cosentino e i vertici di Tor Vergata (l'allora

rettore Aldo Brancati e l'allora preside della facoltà di medicina, Alessandro Finazzi Agrò) si impegnarono di fronte alla commissione sanità della regione che Roma capitale avrebbe avuto il suo secondo Policlinico entro quattro anni;

le risorse fino ad ora impiegate ammontano a 380 miliardi, 157 dei quali resi disponibili dalla stessa regione Lazio nel quadro della delibera sull'edilizia sanitaria;

siamo al 1999 ed i risultati sono evidenti —:

se risulti la reale destinazione degli stanziamenti cui faceva cenno l'assessore nel suo intervento e se quanto messo in atto da Finazzi Agrò, visto lo stato attuale del Policlinico di Tor Vergata, risulti rispondente ai criteri di trasparenza garantiti dalla legge, anche alla luce di quanto previsto dal decreto legislativo n. 502 del 1992. (5-05858)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

nella scorsa settimana, a Reggio Calabria, è stata data alle fiamme l'automobile del dottor Maurizio Gangemi, vicedirettore del mensile *Il Dibattito*;

l'attentato, di apparente matrice mafiosa, si rileva come un chiaro avvertimento nei confronti dell'avvocato Francesco Gangemi, padre di Maurizio e direttore responsabile di *Il Dibattito*;

l'attentato giunge dopo numerose telefonate intimidatorie ricevute dal direttore Gangemi;

nel corso delle varie pubblicazioni della rivista *Il Dibattito*, l'avvocato Francesco Gangemi ha denunciato problemi scottanti, portando alla ribalta comitati d'affari, comportamenti illeciti della classe dirigente regionale, provinciale e locale;

nell'ultimo numero della rivista, l'avvocato Francesco Gangemi ha iniziato a denunciare alcuni protagonisti delle vicende legate al porto di Gioia Tauro;

tali atti intimidatori mettano a repentaglio la libertà di stampa e incitano gli uomini coraggiosi a tacere di fronte al dilagare della illegalità e dello strapotere politico - mafioso -;

quali urgenti iniziative intendano assumere perché siano assicurati alla giustizia i responsabili degli atti perpetrati nei confronti dell'avvocato Francesco Gangemi e del di lui figlio;

quali misure di garanzia intendano porre in essere o promuovere al fine di assicurare il legittimo diritto di cronaca e di denuncia. (4-22426)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

l'articolo 108 del decreto del Presidente della Repubblica 1092 del 29 dicembre 1993, così recita: «a favore dei titolari di pensione o assegno privilegiato per infermità tubercolare o di sospetta natura tubercolare, che non abbiano assegno di superinvalidità, è attribuito un assegno di cura non reversibile nella misura di lire 96.000 annue, se si tratti di infermità ascrivibile ad una delle categorie dalla seconda alla quinta, e di lire 48.000 annue se l'infermità stessa sia ascrivibile alle categorie dalla sesta all'ottava della tabella A annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 »;

mentre dal 1973 ad oggi le pensioni pubbliche sono state rivalutate, anche se in misura nettamente inferiore agli indici di crescita del costo della vita rilevati annualmente dall'Istituto centrale di statistica, gli assegni di cura di cui trattasi, come noto in misura fissa, sono restati tassativamente gli stessi, e cioè rispettivamente di lire 8.000 e lire 4.000 mensili, cifre oggi quasi pari a quella del *ticket* di una ordinaria ricetta medica:

se non ritenga che a distanza di ben ventitré anni sia opportuno e giusto rivalutare gli assegni in questione, la cui entità attuale, veramente irrisoria, è considerata dagli interessati, tutti ex servitori dello Stato, immeritata e vergognosa effesa.

(4-22427)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

in occasione delle ultime e decisive riunioni dei Ministri degli stati membri dell'Unione europea incaricati di prendere decisioni in materia di « Agenda 2000 » nonché di integrare il documento predisposto preliminarmente dalla Commissione, una delegazione di allevatori italiani

ha deciso di far notare la sua presenza e la sua esistenza recandosi direttamente a Bruxelles;

con alcune decine di trattori gli agricoltori italiani si sono recati a Bruxelles per rivendicare (forse con eccessivo protagonismo e con metodi eclatanti ed appariscenti, ma certamente in modo pacifico e soprattutto forti di giusti e legittimi motivi che renderanno inevitabile la mobilitazione), i propri diritti ad avere una politica agricola comune più vicina ad essi ed agli interessi di tutti gli agricoltori italiani sempre maggiormente penalizzati da una politica comunitaria, in particolare in materia di quote latte, assai sperequata, che li obbliga giornalmente a compiere enormi sacrifici sia economici che personali per mantenere in vita le proprie aziende con le relative attività agricole e zootecniche antiche di parecchie e gloriose generazioni;

solo attraverso il riscontro sommario delle agenzie di stampa dei giorni dal 20 febbraio 1999 in poi si sono avute notizie circa un'accoglienza non proprio ortodossa che sarebbe stata riservata ai manifestanti italiani, in particolare ai produttori del latte, a cui le autorità di Bruxelles avrebbero impedito l'entrata in città -;

come risultino effettivamente accaduti i fatti relativi alle manifestazioni indette dagli agricoltori italiani a Bruxelles;

quale misure siano state riservate ai produttori del latte italiani che protestano contro la Commissione dell'Unione europea per le circostanze riferibili alla materia delle quote latte;

quali iniziative siano state intraprese per tutelare la dignità e gli interessi degli agricoltori italiani recatisi a Bruxelles.

(4-22428)

PAMPO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i rendimenti sui depositi bancari e postali dei piccoli risparmiatori sono stati notevolmente ridotti sino a toccare, rispettivamente i due e di tre punti percentuali, mentre la ritenuta fiscale troneggia iniquamente al 27 per cento;

la sfera dei risparmi, tutelata ed incoraggiata dallo Stato, ai sensi dell'articolo 47 della Costituzione, quale linfa di sostegno ai progetti di comuni, province e regioni attraverso la Cassa depositi e prestiti, vive una situazione di sofferenza, costringendo i modesti e piccoli risparmiatori a dispersive ricerche di investimenti alternativi;

allo stesso modo i depositi bancari costituiscono forza indispensabile per attività commerciali ed industriali del Paese -;

sia stato considerato il danno che il risparmio postale e quello bancario stanno subendo e se siano stati previsti opportuni provvedimenti a sostegno;

quando, in particolare, potrà essere aperta una riduzione della incidenza fiscale secondo un'equazione ($27:6=X:2$) che porterebbe al 9 per cento la nuova incidenza fiscale bancaria con relativa riduzione di quella postale. (4-22429)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, dove il problema nomadi rappresenta una delle maggiori emergenze legate alla problematica della microcriminalità, è avvenuto uno strano episodio relativo al mancato rimpatrio di 15 nomadi rom di origine rumena, ospitati nel campo di via Germagnano e in un campo abusivo di Venaria (Torino), che dovevano essere rimpatriati in quanto raggiunti da un decreto di espulsione che intimava loro di lasciare il territorio nazionale entro due settimane;

il meccanismo di espulsione è stato misteriosamente bloccato, benché ricorressero nei confronti dei 15 nomadi rumeni i requisiti previsti per l'espulsione; nono-

stante la regolare emissione nei loro riguardi dei decreti di allontanamento, gli stessi risultano essere stati rimessi in libertà, in questo modo lo Stato ha sostanzialmente dato loro il « via libera » per continuare nelle loro attività illecite, che hanno suscitato le legittime proteste dei cittadini onesti -:

per quali motivi, nonostante le reiterate affermazioni di volontà politica di applicazione rigorosa delle norme di espulsione, si sia ommesso di portare a termine la procedura di espulsione nei confronti dei 15 irregolari. (4-22430)

SELVA. - *Ai Ministri per le pari opportunità e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

secondo i dati resi noti da Telefono Rosa le donne sono ancora oggetto di tante violenze che si consumano per la maggior parte tre le pareti domestiche;

nel 68,25 per cento dei casi infatti l'autore di un atto violento è il marito, ma maltrattamenti, molestie e abusi provengono anche da parenti e amici;

la violenza subita non è solo di tipo sessuale, ma è legata anche a situazioni di abbandono, di mancanza di sostegno economico e di abuso psicologico;

nel solo 1997 hanno denunciato a Telefono Rosa di avere ricevuto violenze, soprusi e abusi oltre 759 donne -:

quali provvedimenti si intendano adottare per consentire alle donne oggetto di violenza che intendono abbandonare la propria famiglia di ricrearsi altrove una vita migliore;

se e quali provvedimenti il Governo abbia in essere per tutelare anche i figli che si trovano ad essere coinvolti in questi drammi familiari. (4-22431)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri del tesoro e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il ministero del tesoro è l'azionista totalitario dell'ENEL, che a sua volta è l'azionista di maggioranza di Wind;

il ministero delle comunicazioni ha rilasciato alla Società Wind licenza per l'esercizio di attività di gestione del radiomobile DCS 1800;

il 14 febbraio l'amministratore delegato di Wind è stato intervistato al TG1 delle ore 20;

tale intervista considerarsi una forma di pubblicità proibita dalle regole deontologiche dell'Ordine dei giornalisti;

quali sono le ragioni che - a differenza degli altri gestori - hanno portato il ministero delle comunicazioni a non rendere pubblica la licenza alla Società Wind per la gestione del radiomobile DCS 1800;

se non rispondano a verità le notizie pubblicate dalla stampa di un contratto pubblicitario di 50 miliardi di Wind alla RAI (vedi *Panorama* del 12 febbraio);

se, in qualità di azionista indiretto della Wind, il Ministro del tesoro non intenda promuovere iniziative volte a far sì che le operazioni pubblicitarie di tale azienda siano più corrette e trasparenti e che i suoi dirigenti siano più sensibili a quelli dell'interrogante paiono aspetti di deontologia professionale. (4-22432)

DE CESARIS. - *Al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

a seguito dell'accordo quadro per la costituzione delle rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) nel pubblico impiego, sottoscritto in data 7 agosto 1998 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, supplemento ordinario del 5 settembre 1998, presso l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica (Infs) si sono svolte le relative elezioni e, in data 26 novembre 1998, l'apposita Commissione elettorale ha proclamato i nominativi dei tre dipendenti eletti, tutti appartenenti alla

lista « U.s.i./RdB-Ricerca » che ha ottenuto il maggior numero di voti ed è stata l'unica a conseguire il prescritto « quorum »;

di tale proclamazione è stata data immediata comunicazione all'Aran ed all'Infs, in persona del direttore generale in carica;

la Rsu, insediatasi ufficialmente in data 23 dicembre 1998, ne dava formale comunicazione all'Infs, con contestuale richiesta al direttore generale di convocazione di una riunione di contrattazione decentrata, al fine di addivenire alla sottoscrizione di un accordo sulle modalità di erogazione del salario accessorio per gli anni 1998 e 1999;

analoga richiesta veniva reiterata dal sindacato U.s.i./RdB-Ricerca, che è quello maggiormente rappresentativo all'Infs, e che da mesi sollecitava, inutilmente, il direttore generale dell'Infs ad avviare la trattativa;

con nota del 12 gennaio 1999, a firma del direttore generale dell'Infs, professor Mario Spagnesi, veniva comunicato alle organizzazioni sindacali interessate e al rappresentante della suddetta Rsu che, essendo pendente un ricorso dinanzi al Comitato dei garanti avverso il risultato della elezione della medesima Rsu, la contrattazione non poteva avere luogo;

tale motivazione veniva prontamente contestata sia dalla Rsu che dal sindacato U.s.i./RdB-Ricerca in quanto l'eventuale proposizione di ricorsi non poteva e non può in alcun modo sospendere le attività sindacali;

il direttore generale dell'Infs, con nota dell'8 febbraio 1999, contraddicendo quanto sostenuto in precedenza, provvedeva finalmente a convocare la richiesta riunione di contrattazione ma escludeva dall'elenco dei destinatari dell'avviso la Rsu che pure risulta legittimamente costituita -:

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda assumere affinché venga a cessare la grave ed immo-

tivata discriminazione messa in atto nei confronti della Rsu, democraticamente eletta dai lavoratori dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica. (4-22433)

PAMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

con precedente analogo atto ispettivo (4-21564 del 14 gennaio 1999), finora inspiegabilmente senza risposta, è stato segnalato, per i provvedimenti di conseguenza, l'allarme scaturito nel Salento della richiesta di Cassa integrazione guadagni per 600 unità alla Filanto di Casarano (Lecce);

l'azienda *leader* del settore calzaturiero non aveva, in cinquant'anni d'attività, mai richiesto l'applicazione degli esistenti ammortizzatori sociali;

la Filanto, con i suoi 2.700 addetti sforna circa 40 mila paia di scarpe al giorno e, nel frattempo, è presente con propri stabilimenti in molti paesi del mondo;

secondo la denuncia del settimanale *Il Borghese* n. 8 del 1999 la Filanto ha sempre beneficiato esponenti di primo piano del centro-sinistra;

sempre, secondo il citato settimanale, quanto sta accadendo nella Filanto e quanto potrà verificarsi in tutto il comparto calzaturiero, non può non essere a conoscenza delle forze politiche e degli esponenti locali e nazionali del centro-sinistra sempre beneficiati dall'impresa *leader* salentina;

la richiesta di Cig, per la suddetta azienda, trae origine dalla spietata concorrenza delle aziende asiatiche e cinesi che, avendo norme di agevolazioni inesistenti nel nostro Paese, sopportando un costo del lavoro irrisorio ed erogando retribuzioni molto leggere, il cui costo mensile è pari a qualche ora del lavoratore italiano, hanno conquistato tutti i mercati dell'est ed, oggi, puntano anche su quelli europei limitando, di fatto, il mercato alla produzione italiana;

il settore calzaturiero, quello tessile e dell'abbigliamento, nonché quello floricolo, rappresentano, per l'intero Salento, i poli che consentono oltre il 95 per cento dell'occupazione salentina, sicché è chiaro che desta preoccupazione quanto sta accadendo ed ancor più il silenzio delle istituzioni centrali in presenza di una minaccia che, a causa della mancanza di precise norme, può trasformarsi in un devastante fatto sociale;

malgrado il contingentamento dell'importazione applicato dall'Unione europea su diversi prodotti calzaturieri cinesi è prassi aggirare l'ostacolo modificando l'origine degli stessi facendoli transitare da altri paesi, tra i quali il Vietnam;

le organizzazioni sindacali sono in allarme e la regione Puglia si è già attivata incontrando le parti sociali —:

quali misure il Governo intenda assumere al fine di tutelare l'occupazione degli addetti del comparto;

quali azioni intenda intraprendere per garantire un controllo più puntuale alle dogane sulla provenienza delle merci al fine di evitare i raggiri denunciati in premessa;

se non ritenga opportuno applicare la temporanea defiscalizzazione degli oneri sociali alle aziende del comparto limitatamente al periodo di crisi nonché quali iniziative intenda assumere per rilanciare i comparti economici *leader* esistenti nel Salento a garanzia dell'occupazione esistente e di quella che certamente potrebbe crearsi. (4-22434)

CARLO PACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la nuova normativa sull'invio delle dichiarazioni dei redditi prevede diverse modalità per la loro presentazione;

le dichiarazioni predisposte da professionisti e da altri intermediari devono essere trasmesse all'amministrazione fi-

nanziaria in via telematica ad opera dei medesimi soggetti che le hanno predisposte;

in Italia esiste un elevatissimo numero di studi che redigono decine di migliaia di dichiarazioni, ma che non posseggono i requisiti per ottenere l'abilitazione alla trasmissione telematica delle stesse;

indipendentemente dalle modalità di trasmissione, la stampa su modello meccanografico garantisce certamente migliore leggibilità rispetto alla compilazione manuale o mediante macchina da scrivere, ed oltretutto consente più agevole redazione;

modalità di trasmissione e di compilazione sono cose distinte, come dimostra il fatto che i modelli devono, comunque compilati, essere presentati a banche o uffici postali, i quali hanno l'obbligo di procedere successivamente a trasmettere le dichiarazioni per via telematica:

se non ritenga improponibile obbligare gli operatori a ricopiare le dichiarazioni manualmente o a macchina;

se sia disposto a riconoscere che le organizzazioni non abilitate alla trasmissione per via telematica possano comunque continuare a compilare le dichiarazioni dei redditi mediante *computer*, consegnando quindi alle banche o alla posta i moduli stampati su modulistica continua. (4-22435)

GUIDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Apricena nella nota protocollo n. 9873 del 5 agosto 1998, ha chiesto un potenziamento del servizio dell'Enel in concomitanza della infrastrutturazione della zona industriale di Apricena e ha proposto un sistema di preventiva concertazione degli interventi tra il comune e l'Enel che ha portato ad un'ampia convergenza di vedute e ad un pieno assenso;

invece è stato attuato un provvedimento antitetico, ossia lo smantellamento totale dell'Agenzia Enel di Apricena e l'accorpamento della stessa all'agenzia Enel di San Severo provocando sicuramente notevolissime difficoltà nel far fronte alle domande dell'utenza;

risulta infatti che nell'agenzia di San Severo ci sia già un sovraccarico di lavoro, quindi, per questa, sarebbe arduo far fronte alle molte richieste dell'utenza -:

se sia a conoscenza dei fatti;

se intenda adoperarsi presso l'Enel, la cui partecipazione azionaria è ancora del tutto in mani pubbliche, per la soluzione del caso. (4-22436)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* del 14 gennaio 1999 ha riportato un commento del direttore generale dell'Inps in tema di iscrizione alle gestioni dei lavoratori autonomi e dei lavoratori dipendenti nel quale testualmente si afferma: « Al contrario, la prevalenza e l'abitudine dell'attività viene imposta dalla legge per le iscrizioni alle gestioni degli artigiani, commercianti e coltivatori diretti, per cui - in caso di doppia attività - se il lavoro prevalente fosse quello di collaborazione, l'Inps non potrebbe iscrivere l'interessato in una delle tre gestioni di lavoro autonomo »;

appare certamente ragionevole, oltre che conforme alla filosofia della normativa vigente, il citato commento del Direttore generale dell'Inps;

le sedi periferiche dell'Inps, al contrario, offrono interpretazioni diverse e dunque, proprio alla luce della corretta determinazione del direttore generale, generano incertezze di cui non si sentiva alcun bisogno;

appare opportuno, se non necessario, che sul punto venga diramata una circo-

lare interpretativa che, prevedendo altresì una casistica, elimini ogni incertezza inducendo altresì le sedi periferiche dell'Inps all'adeguamento dei loro comportamenti ai principi di « prevalenza » e di « abitudine » che paiono, ancorché ribaditi dal direttore generale, disattesi da molti funzionari dell'istituto -:

se, in relazione ai criteri interpretativi in materia di iscrizione alle gestioni previdenziali, non ritenga di redigere una circolare interpretativa, intesa ad ottenere una uniformità di comportamenti sul territorio nazionale. (4-22437)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per l'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'Airp (Associazione italiana ricostruttori pneumatici) ha diffuso dati relativi all'anno 1997, circa l'impiego di pneumatici ricostruiti, che ha consentito di evitare l'immissione nelle discariche di sessantamila tonnellate di pneumatici usati;

è intuitiva la rilevanza assoluta di tale settore per la salvaguardia dell'ambiente;

peraltro è stata evidenziata una diminuzione delle vendite rispetto al 1996, pari all'8,8 per cento, mentre il risparmio energetico è calato del 10,1 per cento (petrolio e prodotti equivalenti);

secondo l'Airp il calo registrato dipende da almeno due fattori concomitanti, e cioè la forte concorrenza fatta dai pneumatici prodotti a basso costo ed importati dai Paesi emergenti e dall'assenza di una politica diretta a sostenere una attività - quella ricostruttiva - di alto valore ecologico -:

se non ritenga di dover urgentemente elaborare e proporre normativamente una politica di forte sostegno all'attività ricostruttiva dei pneumatici in ragione dei significativi benefici ambientali che essa genera. (4-22438)

DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della legge 2 agosto 1967, n. 799, dotò di personalità giuridica pubblica il «laboratorio di zoologia applicata alla caccia» presso l'Università di Bologna e lo sottopose alla vigilanza del ministero dell'Agricoltura e delle foreste;

per effetto del disposto di cui all'articolo 35 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, il predetto «Laboratorio di zoologia» ha assunto la denominazione di «Istituto nazionale di biologia della selvaggina, ferme restando le norme di cui al citato articolo 34 della legge n. 799 del 1967;

con decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1987 la denominazione dell'Istituto mutava in «Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina Alessandro Chigi»;

a seguito dell'entrata in vigore della legge 11 febbraio 1992, l'Istituto ha assunto, ai sensi dell'articolo 7, la denominazione di «Istituto nazionale per la fauna selvatica» più brevemente Infs ed è stato sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 dicembre 1992, registrato dalla Corte dei Conti il 22 gennaio 1993, è stato approvato il nuovo Statuto dell'Infs che abrogava quello approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 marzo 1984, n. 82;

l'Infs, con sede in Ozzano Emilia (Bologna), ha il compito di «censire il patrimonio ambientale costituito dalla fauna selvatica, di studiare lo stato, l'evoluzione ed i rapporti con le altre componenti ambientali, di elaborare progetti di interventi ricostitutivi e migliorativi sia delle comunità animali sia degli ambienti al fine della riqualificazione faunistica del territorio nazionale, di effettuare e coordinare l'attività di inanellamento a scopo scientifico sull'intero territorio italiano, di collaborare

con gli organismi stranieri...aventi analoghi compiti e finalità,...con le Università e con gli altri organismi di ricerca nazionali, di controllare e valutare gli interventi faunistici operati dalle regioni e dalle province autonome, di esprimere i pareri tecnico-scientifici richiesti dallo Stato, dalle regioni e dalle Province autonome, ed è finanziato in via ordinaria dallo stesso Stato;

la legale rappresentanza dell'Infs è attribuita al Presidente che è nominato su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, con la procedura di cui all'articolo 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400, ed è scelto tra i docenti universitari ordinari in materia di zoologia, agraria o veterinaria ovvero esperti di chiara fama in zoologia applicata alla conservazione e gestione della fauna omeoterma, resta in carica un quadriennio e può essere confermato una sola volta;

attualmente, la carica di presidente dell'Infs è ricoperta dal professor Eri Manelli, ordinario di zoologia presso l'Università «La Sapienza» di Roma;

il suddetto professor Manelli è al suo terzo mandato consecutivo di Presidente dell'Infs, già Istituto nazionale di zoologia della selvaggina;

infatti, il professor Manelli, già presidente dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina «Alessandro Chigi», venne confermato, per un ulteriore quadriennio, con decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1993, registrato dalla Corte dei Conti il 15 dicembre successivo, e, pertanto, il suo mandato sarebbe dovuto scadere definitivamente il 30 novembre 1997, stante il disposto della citata legge n. 400 del 1988 e che consente una sola conferma, salvo proroga alla scadenza per non più di quarantacinque giorni, ai sensi del comma 1 dell'articolo 3 del decreto legge 16 maggio 1994 n. 293, convertito in legge 15 luglio 1994, n. 444;

il professor Manelli, invece, dopo aver agito in regime di *prorogatio* alla fine del secondo mandato, come si evince dalla

relazione del Collegio dei revisori dei conti con la quale venne espresso avviso non favorevole in ordine allo schema di bilancio preventivo per l'esercizio 1998, ha continuato a rivestire, e riveste tutt'oggi, l'incarico di presidente dell'Infs;

tale situazione, davvero singolare dal momento che non troverebbe analogie all'interno degli enti pubblici non economici, sarebbe stata determinata dalla approvazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in data 27 febbraio 1998, del nuovo Statuto dell'Infs che, tra l'altro, oltre a mutare nuovamente la denominazione dell'Istituto in quanto aggiungeva alla preesistente denominazione il nome del professor « Alessandro Chigi » (fondatore e primo Direttore dell'Istituto), inseriva all'articolo 12 una disposizione transitoria che così recita: « 1. Il Presidente in carica alla data di entrata in vigore del presente Statuto continua a svolgere le funzioni per quattro anni e può essere confermato per una sola volta »;

per effetto di tale disposizione transitoria, il professor Manelli, dopo aver esaurito due mandati consecutivi nella qualità di Presidente dell'Infs e dopo aver operato in regime di *prorogatio* fino al 14 gennaio 1998, pur essendo formalmente decaduto dalla carica a far data allo scadere del quarantacinquesimo giorno di proroga (15 gennaio 1998), in data 27 febbraio 1998 si vedeva confermato nell'incarico per il terzo quadriennio successivo, con possibilità, stante il disposto della detta norma transitoria contenuta nello Statuto, di ottenere un quarto reincarico e ciò nonostante i tassativi limiti posti dalla più volte richiamata legge n. 400 del 1988 (non più di due mandati) —:

se il professor Eri Manelli attualmente rivesta la carica di presidente dell'Infs a seguito di apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o a seguito della disposizione contenuta nell'articolo 12 dello Statuto approvato il 27 febbraio 1998;

se la conferma del medesimo alla guida dell'Infs anche per il quadriennio

1998-2002 sia avvenuta nei modi e nei tempi di cui in premessa e in che modo ciò si concili con la richiamata norma di cui alla legge n. 400 del 1998;

se risulti che l'incarico per il quadriennio 1998-2000 sia stato formalmente conferito al professor Manelli quando lo stesso era decaduto dalla carica di Presidente dell'Infs a seguito del decorso della *prorogatio* di cui alla legge n. 444 del 1994;

in caso affermativo, in quale veste il professor Manelli abbia ricoperto la carica di legale rappresentante dell'Infs dal 15 gennaio 1998 al 27 febbraio 1998;

se risulti, inoltre, che l'attuale direttore generale dell'Infs, professor Mario Spagnesi, rivesta tale carica fin dal 1980, a seguito di contratto ex articolo 5 legge 20 marzo 1975, n. 70, della durata di anni cinque, rinnovabile;

in caso affermativo, se dal 1980 ad oggi, prima di procedere al conferimento dell'incarico di direttore generale al detto professor Spagnesi, l'Infs abbia provveduto ad indire una pubblica selezione al fine di valutare *curriculum* e requisiti tecnico-professionali, di cui al comma 7 del citato articolo 5 della legge n. 70 del 1975, tra più possibili candidati oppure se abbia proceduto all'assegnazione dell'incarico *intuitu personae*. (4-22439)

CIMADORO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-20919 era stato posto il problema dell'assegnazione della scorta al segretario particolare del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio onorevole Domenico Minniti, Giuseppe Santilli;

con la risposta alla interrogazione il sottosegretario Sinisi giustificava tale disposizione del ministero dell'interno in conseguenza di un furto subito dallo stesso Santilli nel proprio domicilio di Avezzano ritenendola opportuna misura di sicurezza;

sia l'onorevole Angeloni che l'onorevole Acierno, deputati eletti alla Camera, sono stati in tempi recenti vittime di attentati, eppure non godono di una scorta -:

se non ritenga eccessiva la disposizione a favore del Santilli a meno che non siano fornite ulteriori precisazioni in ordine alle modalità del furto che fanno ragionevolmente prefigurare che questo atto criminoso fosse preordinato non esclusivamente al reperimento di beni mobili di particolare valore ma soprattutto alla ricerca di documenti o di cose che erano relative alle attività pubbliche esercitate dal signor Santilli;

per quali ragioni ai deputati Angeloni ed Acierno non sia stata assegnata una scorta dopo che gli stessi parlamentari hanno subito attentati diretti alla persona ben più gravi di un semplice furto.

(4-22440)

BAMPO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza del seguente problema, riguardante le emittenti radiofoniche a « piccolo circuito »:

il 12 gennaio 1999 è giunta via fax presso una sede dell'Associazione editori radiotelevisivi una circolare, dove si ricordava che entro il 31 gennaio 1999 occorreva pagare il canone di concessione a trasmettere;

contestualmente però si invitava a soprassedere al pagamento, in quanto per quella data il Governo avrebbe dovuto emanare un decreto contenente una nuova norma riguardante la rideterminazione del canone, stabilito nell'1 per cento del fatturato;

si faceva cenno ad uno slittamento dei termini di pagamento al 3 ottobre 1999;

quanto sopra non si è verificato;

le piccole emittenti locali sono state costrette a pagare con la vecchia formula, compresi gli interessi nel frattempo maturati per il ritardato pagamento;

il canone è stabilito in lire 5 milioni per la prima provincia e 1 milione per quelle successive comunque servite, fino ad un massimo di 15 milioni;

le emittenti, pur non servendo tutta la provincia, si trovano a pagare comunque i 5 milioni;

là dove la radio tocca anche dei piccoli comuni, appartenenti ad una diversa provincia, paga l'ulteriore milione in più;

le piccole emittenti locali che servono ad esempio circa 250.000 potenziali ascoltatori arrivano a pagare fino 8 milioni di canone di concessione;

quelle che servono l'intero territorio nazionale, 56 milioni di potenziali ascoltatori, pagano un massimo di 15 milioni;

dal 1° ottobre 1995 i canoni vengono aggiornati e quindi risultano aumentati;

occorre intervenire, affinché non siano sempre i più « piccoli » o i più « poveri » a pagare -:

se non ritenga urgente un intervento, al fine di accelerare l'emanazione da parte del Governo di un decreto che ridetermini il canone di concessione a trasmettere nella misura dell'1 per cento del fatturato, dando così corpo ad un criterio di perequazione nel campo delle imprese radiofoniche locali. (4-22441)

APREA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

in data 15 ottobre 1997 fa Presidenza del Consiglio dei ministri autorizzava l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Salerno a costituirsi parte civile per conto del

Ministro dei beni culturali e ambientali a seguito della demolizione e della ricostruzione *ex novo*, senza alcuna autorizzazione della competente sovrintendenza, del Palazzo « ex seminario Mulini del vescovo » e della Sala Pubblica dell'Università ex Caserma dei carabinieri di Torre Orsaia in provincia di Salerno, non solo di alto valore storico, ma anche antico e di pregio facente parte degli edifici vescovili e baronali;

all'udienza del 22 gennaio 1998 il Tribunale di Vallo della Lucania dichiarava inammissibile la costituzione di parte civile del ministero per i beni e le attività culturali, perché intervenuta successivamente alla formalità di costituzione delle parti e quindi oltre il termine previsto dagli articoli 79 e 94 del codice di procedura penale;

è indubbio che la distruzione del predetto Palazzo ex Seminario ed ex Caserma dei carabinieri ha costituito un grave danno per il patrimonio dei beni storici, ambientali e culturali dello Stato e non solo del Cilento e di Torre Orsaia;

i cittadini di Torre Orsaia non comprendono le ragioni per le quali l'avvocatura dello Stato non si sia presentata all'udienza del 16 ottobre 1997 e non si sia avviato un procedimento civile essendo evidente il grave danno arrecato alla collettività;

da ultimo, sembra che le prescrizioni dettate dal ministero per i beni culturali e ambientali non siano state osservate;

quali siano i motivi per cui l'avvocatura dello Stato non si sia costituita parte civile in tempo utile e se sia possibile avviare un procedimento civile per risarcimento del danno;

se non sia necessario accertare anche le eventuali responsabilità e agire secondo le norme vigenti nel caso di accertamento di irregolarità nel procedimento di cui al punto precedente;

se non sia necessario accertare le cause del mancato rispetto delle prescri-

zioni dettate dal ministero per i beni culturali e ambientali. (4-22442)

PAMPO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per la Corte dei conti le norme che non prevedono l'aggancio fra pensione e retribuzione sono considerate costituzionalmente illegittime, per violazione degli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione italiana in quanto i diritti dei pensionati vengono prima delle esigenze di bilancio;

nella stragrande maggioranza dei casi risultano rispettati i diritti fondamentali dei pensionati, sulla base dei contributi versati;

risulta, al contrario dei più, che per circa due milioni di pensionati statali civili e militari ed in particolar modo per i sottufficiali delle Forze armate e dei corpi di polizia, permangono vecchi e nuovi calcoli pensionistici, generando situazioni costituzionalmente insostenibili —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per porre fine a tale disordine amministrativo ed evitare di protrarsi di questa immotivata ed ingiusta discriminazione. (4-22443)

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Grimaldi n. 2-01648 del 19 febbraio 1999.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in-

terrogazione con risposta orale Selva n. 3-02166 del 1° aprile 1998 in risposta scritta n. 4-22431.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 febbraio 1999, a pagina 22352, se-

conda colonna (risoluzione Carlesi n. 7-00642), dalla quarantunesima riga alla quarantaduesima riga deve leggersi: « Colle dell'Ara affinché le necessarie procedure siano portate a termine entro e non oltre il corrente mese » e non « Colle dell'Ara affinché esse siano portate a termine entro e non oltre il corrente mese », come stampato.